

**LA PROPOSTA PER LA GENERALIZZAZIONE DEL SERVIZIO È IN DISCUSSIONE AL SENATO**

**Il nido per sconfiggere la crescita zero e la disoccupazione**

DI FRANCESCA PUGLISI\*

**I**n questi giorni molte ricerche denunciano la forte denatalità che sta attraversando il Paese, l'alta disoccupazione femminile, la povertà educativa dei bambini e delle bambine. Asili nido e scuole dell'infanzia sono la misura più efficace per promuovere l'occupazione femminile (diretta e indiretta), per combattere la dispersione scolastica dei 15enni, migliorandone i livelli di apprendimento anche nei gradi di scuola successivi.

**Il cambiamento del mercato del lavoro**, introdotto dall'ingresso delle donne e il cambiamento dell'economia con l'avvento della società della conoscenza, fanno dei servizi educativi all'infanzia una leva decisiva della crescita. Il nostro Paese è ben lontano dal raggiungimento del 33% di copertura dei posti all'asilo nido (siamo al 18%) e non ha mai raggiunto la generalizzazione della scuola dell'infanzia.

**Anche l'educazione e l'istruzione ha molte Italie:** mentre in Emilia-Romagna e Toscana abbiamo già raggiunto il 33% di copertura dei posti nido e abbiamo un tasso di occupazione femminile che ci mette in regola con l'Europa (60%), in Calabria solo 2,1% dei bambini trova un posto e come conseguenza il tasso di occupazione femminile è pari al Pakistan. La crisi che ha colpito le famiglie, i tagli ai bilanci degli enti locali e i vincoli del patto di stabilità hanno messo in crisi la «sostenibilità del sistema» anche laddove è sempre stato vigoroso.

In VII commissione al Senato abbiamo concluso le audizioni sulla proposta di legge 1260 sul sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita

ai sei anni e sulle pari opportunità di apprendimento delle bambine e dei bambini. Ora sarà fissato il termine per gli emendamenti e speriamo di poter andare in aula entro l'estate.

**La legge prevede che l'asilo nido non sia più considerato** un «servizio a domanda individuale», ma un diritto educativo di ogni bambina e bambino e che la scuola dell'infanzia sia generalizzata, ovvero assicurata a tutti i bambini e le bambine in età 3-6 anni, come richiedono gli obiettivi europei che dobbiamo raggiungere entro il 2020. Ma soprattutto propone un nuovo quadro normativo che sappia valorizzare l'esperienza educativa dei bambini nei primi sei anni di vita e la sua continuità ricollocandola adeguatamente nell'intero percorso di formazione nell'arco della vita. La legge definisce per tutti i servizi per l'infanzia, compresi i servizi in contesto domiciliare, e per le scuole dell'infanzia le età di accesso dei bambini e le principali caratteristiche funzionali; cancella la definizione dei nidi come servizi a domanda individuale e li riconosce come servizi di interesse generale con funzione fondamentale per tutti i bambini; riconosce come principi fondamentali che assicurano la qualità dell'offerta la partecipazione delle famiglie, l'unicità della dimensione di cura e di educazione negli interventi rivolti ai bambini, adeguati rapporti numerici tra personale educativo e bambini accolti nelle diverse fasce di età, la qualificazione a livello universitario e la formazione continua di tutto il personale, la collegialità del lavoro educativo e il coordinamento pedagogico. Il testo indica poi i livelli essenziali di prestazione che devono essere raggiunti dai servizi prescolari

stabilendo il progressivo riequilibrio tra aree territoriali; identifica le competenze dei diversi livelli istituzionali nel regolamentare, programmare, gestire e monitorare l'offerta educativa per i bambini da zero a sei anni; orienta verso la costruzione di sistemi territoriali integrati di tutti i servizi educativi prescolari.

**La legge esclude dal patto di stabilità gli interventi pubblici** relativi al funzionamento dei servizi educativi

e scolastici e appronta un nuovo Piano Nazionale Straordinario per l'estensione dell'offerta e il progressivo riequilibrio territoriale, prevedendo un sostegno finanziario non solo per l'istituzione di nuovi servizi e scuole ma anche per la loro successiva gestione.

**Viene ridisegnato il meccanismo di finanziamento pubblico** per un'equilibrata compartecipazione dei diversi livelli di governo alla spesa per i servizi per l'infanzia e per le scuole dell'infanzia, superando le disparità nelle condizioni di lavoro e nel trattamento economico degli operatori. Quale forma di welfare aziendale, per sostenere l'esigibilità del diritto dei bambini di andare al nido, prevede l'erogazione da parte di aziende pubbliche o private, per le lavoratrici e i lavoratori che hanno figli in età 3 mesi - 3 anni, un voucher spendibile nel sistema dei nidi accreditati o a gestione diretta comunale. Il voucher non prevede oneri fiscali o previdenziali a carico del datore di lavoro né del lavoratore, fino a un valore di 200 euro per singolo buono. Inoltre il costo del servizio è deducibile e l'Iva è detraibile integralmente.

**\*capogruppo Pd in VII Commissione Istruzione-senato, prima firmataria As 1260**

© Riproduzione riservata

